

POESIE

di

Ugo Fasolo

COLLOQUI

*Io ti racconto cose mie sofferte
e vere; non so se tu mi ascolti.
Quando tu parli nelle tue parole
avverto una cautela che le adombra
e un poco le altera.*

*È così
difficile il colloquio delle anime,
così raro. Tra l'una e l'altra creatura
stanno fossati e difese chiodate.
Soltanto talvolta (ricordi?)
nel limpido silenzio della
notturna tregua dei frangenti,
superata la cinta delle mura
s'incontravano le nostre anime
e fianco a fianco, senza peso e luogo,
ad ali aperte era il loro colloquio.*

*Corrose d'anni, in noi ancora, quelle
parole operano e di continuo,
come i bagliori che il sale di radio
emette senza posa, inarrestabili.*

COSÌ FRAGILE

*Una tinta d'acceso azzurro canta
dal manifesto sul muro; il colore
verde-oro delle stanche foglie, fuori
travalica il murato limite
di un segreto giardino e le due note
inaspettate agli occhi, suscitano
un improvviso riflesso di gioia.
È così tenue la gioia, così fragile...
Impalpabile come il lineare
raggio di luce che penetra e vince
il buio da una stretta fenditura e vi danzano
perfino i granuli della polvere.
È indifesa nel tempo...*

*Solo il dolore
sta nel tempo e col tempo; è cosa nostra
quanto lo è il giorno e il suo rinnovarsi.*

ANCORA SEGESTA

*La terra, madre oscura, sassi ed erba
dura (erba arsiccia sui colli petrosi)
è qui corrosa, immutata da secoli.
L'estate, i giorni, nuvole e tramonti
son qui da sempre; durano, ritornano
estranei al tempo nostro o in sé con tutto
il tempo dello spazio che scolora
verso sera l'immobile suo cielo.
Anche il pastore con la verga, il cane,
qui dov'era una città bianca di pepi,
il gregge che oziano si alimenta,*

*(solo il sacro recinto delle Muse
or si rammenta e degli Dei) di sempre
sembrano anch'essi e di sempre hanno il volto
dell'ere innumerabili. Noi siamo
qui da allora, da prima: è questo il tempo
dell'anima, qui il dominio dell'eterno,
il suo silenzio...*

IL ROSSO GRIDO

*È il tempo dei papaveri nel grano;
ma così fitti li ho veduti e tanto
al sole tutti aperti da sembrare
acceso il campo di un acuto grido
esultante d'estate. Un rosso grido
di luce. Chiama alla gioia, avvia al fiore
da cogliere col tempo che sospinge
la vita. Nello stesso grido, il grano
cresce, matura, e tra il rosso traspare.*

GLI EUCALIPTUS

*Già di lontano il meriggio affocato
ci ha suggerito quest'alto filare
di eucaliptus. L'ombra loro ci accoglie
tenue nel suo ristoro. Viva, lieve
di riflessi, partecipa alla gioia
dell'ora estiva, non fuga dal sole.
L'aria vi alita e si fa odorosa
fra i bianchi rami sovrastanti e muove
le laminate foglie, lunghe e curve
a forma di coltello. E se una — prova —*

*tra le tue dita la soffregghi, il suo
profumo è anch'esso nitida acutezza.
Qui sostiamo immersi nell'intenso grido
luminoso, noi pure divenuti
figure dell'estate; qui il nostro tacito
colloquio assume le stesse parole
del vento che fluisce e sulle labbra
si avverte il sale del lungo percorso.*

CONFIDENZA NELLA SERA

*La stanza è bruna nella diminuita
luce del giorno. Mi levo dal tavolo
dove ho cercato e grafito parole
incerte. Stanco mi affaccio alla finestra
azzurra della sera. A me dinanzi
la terra verde è pregna dell'annuncio
dell'ombra già notturna all'erbe e al folto
degli alberi. Laggiù le case accendono
le prime lampade. Affido alla quiete
la mente e me ne viene un abbandono
dal respiro profondo.*

*Mi confido
all'ora senza guerra, alla sua mite
sosta. La serpe scivola entro il foro
del suo nido sotterra, il gufo ancora
non dilata i suoi gialli occhi notturni
sulla preda: perfino l'uomo lascia
riposare le mani, e guarda inerme.
È l'assorto silenzio: un volto presso
all'altro segue la luce ed il suo
accorato saluto all'orizzonte.*

CERCO PAROLE SEMPLICI

*Questa la mia stanchezza ch'è rigurgito
d'acque amare. Ne ho le vesti intrise.
Turba l'incomprensione altrui, gli uomini
su altri viottoli che tra sé divergono.
Non ho più doni: ormai cerco parole
semplici. Mi conforta solitudine
e andar d'inverno su strade notturne
attento al gelido stellato del
Natale. Il lento insistere del passo
è segnato dall'orma sulla neve
che geme. Se l'amico è con me ci indichiamo
le isole d'astri e le più rilucenti
nominiamo. Il pensiero torna puro
e lieve il senso nello spazio della
notte. Si scioglie la parola verso
il cuore amico; va dall'uno all'altro
ed incide una traccia dentro il cielo.*

DORMONO LE RADICI

*Cammino sulle foglie a terra: gli alberi
ne son rimasti spogli. Era fittizia
dunque la loro gioia nell'ottobre.
L'abbrivio delle stagioni, il continuo
flusso degli astri ci denuda impietoso,
né il sole ha rallegtrato la vendemmia:
siamo spenti alberi in freddo silenzio.
Chi spera ancora?*

*Noi sappiamo, quasi
increduli, che il sonno e non la morte
tiene legate le torte radici sotterra.*

Dormono le radici...

*Sarà davvero sonno
questo silenzio d'anima ch'è in noi?*

DI STELLA IN STELLA

*Di stella in stella nell'oscuramente
limpido spazio dell'illume cielo
lo sguardo indugia e da un brillio all'altro
precisa un nome, scopre una figura.*

*Ma da altre valli, oscure soste e strade
notturne, altri sguardi, altrui pensieri
scorrono il cielo e le sue luci. Tracciano
degli alti fuochi i percorsi molteplici,
linee di nomi, speranze dell'anima,
evocazioni, desideri... i miei,
i tuoi...*

*Così i pensieri dentro il cielo
(e nella nostra mente) fan groviglio
circonvoluto in labirinti antichi
e nuovi sovrapposti. Eppure il filo
che ora ho disciolto e scorre tra le stelle
ancora scorgo: va, incontra altre attese
per annodarsi in trama invisibile.*

NOI NEL TEMPO

*Come il pesce nell'acqua noi nel tempo:
e come l'acqua il tempo fluisce:
non ne sappiamo la sorgente e il mare.
Fluire è la nostra vita. Si colora
il tempo all'alba, opera nel giorno,*

*tinge la sera e poi lenta la spegne.
Se ne va il fiume nell'oscura piana
fra i meandri del sonno entro le valve
di tenebra che avvolgono le canne
presso la riva e gli alberi e le foglie
sulla riva invisibili. Va il tempo
con l'alito del vento: scorre come
l'acqua notturna e nel sonno noi, inerti,
con sé trasporta. Così nella notte
respira il tempo, nel vento, nel fiume.*